

Commemorazione Settantun anni fa Alberti fu ucciso a colpi di mitraglia

Disoccupato, protestava per avere un lavoro. Durante i funerali fu pestato anche Filippelli che poi morì. La rievocazione affidata a Rizzi

ANTONIO BERTONCINI

■ «In questo luogo, il 22 marzo di 71 anni fa, fu ucciso dalla polizia a colpi di mitraglia Attila Alberti, operaio disoccupato che aveva il solo torto di protestare per chiedere un lavoro, e sempre qui fu colpito e picchiato Luciano Filippelli, metalmeccanico di 22 anni, che, non adeguatamente curato, morì pochi giorni dopo in ospedale»: a rievocare il tragico evento è Andrea Rizzi, responsabile Storia e Memoria della Cgil di Parma, che ha reso omaggio ai due caduti per il lavoro e la libertà, insieme alla segretaria confederale Elisa Camellini e al presidente del consiglio comunale Alessandro Tassi Carboni, davanti alla lapide che ricorda il loro sacrificio, posata nel cinquantesimo anniversario, all'angolo fra strada della Repubblica e borgo Sant'Amrogio.

Una cerimonia sobria con il gonfalone della Camera del Lavoro e la corona di alloro deposta sotto la lapide, alla quale la Cgil non ha voluto rinunciare neppure in tempo di zona rossa da pandemia, perché «la memoria è troppo importante, anche in tempi tanto lontani, come dimostra la protesta di oggi dei lavoratori di Amazon davanti a tutte le sedi per affermare la dignità e la giusta remunerazione del lavoro».

«Quel giorno - ha ricordato Rizzi - i lavoratori in lotta, durante una manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro, vennero pesantemente caricati dalle jeep della Polizia. Attila Alberti, trentaquat-

trenne, partigiano, si rifugiò in un portone in questo vicolo, fu stanato e ucciso a colpi di mitraglia. Al suo funerale parteciparono centomila persone. Luciano Filippelli, appena ventenne, meccanico in cerca di lavoro che viveva nei capannoni, cercò semplicemente di abbassare la mitraglia: fu selvaggiamente aggredito, incarcerato, poi ricoverato senza cure in ospedale, dove spirò sei giorni dopo. E' anche questo il prezzo pagato per la conquista della democrazia di cui oggi possiamo beneficiare».

Sul valore della celebrazione insiste anche Alessandro Tassi Carboni: «E' importante testimoniare con la nostra presenza e condivisione il ricordo di una vicenda che, insieme a tante altre, rappresenta un segno profondo della nostra identità, anche in un momento doloroso e difficile come quello che stiamo vivendo, in cui memoria e ricordo sembrano quasi sospesi».

«Il diritto di manifestare lo abbiamo conquistato - ha ribadito il presidente del Consiglio comunale - ma ancora oggi vicende come quella di Amazon ci pongono interrogativi sul mondo del lavoro e ci ricordano che esistono ancora differenze e discriminazioni che dobbiamo eliminare».

«Essere qui oggi per noi della Cgil è un punto fermo - ha concluso Elisa Camellini -: è una testimonianza in forma ridotta, ma non vogliamo rinunciare a commemorazione e ricordo perché fanno parte della nostra storia e sono ancora attuali al giorno d'oggi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



1950-1971 Rizzi e Tassi Carboni durante la commemorazione.

